

FORMAZIONE / BERNARDO ZANNONI

Il record del flipper è fermo al '99 e tutti aspettano uno che lo batta

Gero ha quasi 25 anni, abita nella villa fatiscente di famiglia bevendo con gli amici. Si aspetta una svolta grazie al nuovo lavoro (al mattatoio) ma incontra solo fallimenti

SERGIO PENT

«Era rimasto l'unico al mondo». Senza odore, senza storia, forse senza futuro. In una notte ubriaca e ostile, pur tra colline e mare, nel silenzio di una sempre più estrema solitudine, il giovane Gerolamo - Gero - sente che alla sua vita manca tutto, e che addirittura non c'è più tempo per rimediare. Alla soglia dei 25 anni può sembrare assurdo, ma la locazione esistenziale messa in piedi da Bernardo Zannoni nel suo secondo romanzo dopo il fortunato esordio vincitore del Campiello 2022, *Imiei stupidi intenti* - 25, appunto - è estremizzata in maniera esemplare, come se Gero, il suo protagonista, si ritrovasse al centro di una società sempre più assente, distaccata, mentre l'attesa di un Godot qualunque diventa l'attesa senza speranza di questa nuova generazione, che è poi la stessa dell'autore.

Gero è una sorta di anacronistico sopravvissuto a se stesso, ombra senza ombra che galleggia il suo tempo tra la villa di famiglia, fatiscente e ora in vendita, i pasti condivisi spesso con l'immensa - in senso fisico - zia Clotilde, so-

rella della sua defunta madre, e un'interminabile e sempre uguale sequenza di bevute con gli amici - altre ombre, altri destini in bilico - e sigarette aspirate come fossero ossigeno e vita. Piccoli bozzoli senza prospettive di volo, Gero e i suoi compagni di sbalzo barcollano persi in una perenne indolenza dalla quale il nostro corpulento antieroe sembra risvegliarsi quando l'amico Tommy tenta il suicidio nei bagni del bar che è diventata la loro seconda casa. Non ci sono reali motivazioni nel gesto quasi estremo di Tommy, ma forse è il gesto stesso a racchiudere la mancanza di motivazioni per vivere.

In una totale assenza di certezze e di empatia sociale, Gero si ritrova ancora più solo a cercare spiragli di speranza, con l'incubo della villa venduta e di un tempo sempre più inutile da condividere con l'ingombrante zia. La vicenda si trascina nella penombra soffocante di questa non-esistenza, per cui può sembrare una svolta epocale la proposta di Martin - uno sfuggente disadattato che condivide un alloggio puzzolente con Betta, la sua ragazza diciannovenne e incinta: un posto al mattatoio presso il quale già lavora lui. E anche la prospettiva - l'impegno - di badare a Richard, il pappagallino gial-

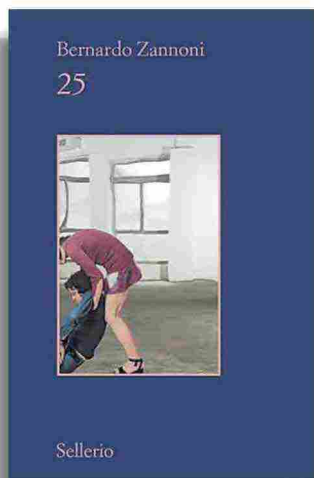
lo del collerico Barracus, titolare del bar in cui Gero trascorre il suo tempo, si trasforma in un diversivo, o nel timido inizio di un tempo nuovo.

Momentaneamente al sicuro dal suo incombente punto di rottura, quello che ritiene personalmente il segnale della fine, Gero vede subito svanire le nuove piccole certezze: Martin scompare nel nulla lasciando sola la ragazza, il lavoro al mattatoio si rivela una trappola di poche ore in cui Gero viene a contatto con l'orrore della carne morta, tritata e spapolata, fino a svenire dietro la catena di smistamento e a essere cacciato bruscamente e senza pietà. Con l'amico Amon, un altro stordito innamorato di una fanciulla insipida che tuttavia lo fa tribolare, riescono a perdere il pappagallo e devono trovare il modo di ritrovarlo o di sostituirlo per non incorrere nelle ire di Barracus. Quando poi muore anche la zia Clotilde, il cerchio sembra davvero chiudersi intorno al povero Gero, che vede l'imminente compleanno come l'ultimo traguardo possibile.

Cosa può aspettarsi ancora, dalla sua incolore non-vita, un ragazzo irrisolto e senza odore? Quali sono le soluzioni per uscire dall'ombra, per dare un senso a tutto quel girovagare nel vuoto che caratterizza

la sua generazione senza storia? C'è un passato da abbattere per continuare, e il passato può nascondersi nel flipper del bar di Barracus, dove campeggia - dal 1999 - il record assoluto dello stesso Barracus, che nessuno ha mai battuto perché lui non ha più permesso a nessuno di avvicinarsi alla macchinetta. Ma c'è un vero «ragazzo-ombra» che vaga per la città e che - uno per uno - batte tutti i vecchi record, offrendo una sotterranea, emblematica speranza a chi vuole ripartire. In un finale altamente simbolico, il passato si trova finalmente a incrociare il futuro, mentre i gesti assurdi e tentennanti che hanno caratterizzato la piccola epopea di Gero agguantano forse una prima, vera svolta. Una svolta magari provvisoria, o di circostanza, ma che forse permetterà quel salto di qualità esistenziale necessario per crescere, per poter dire, come il protagonista del primo grande romanzo di Aldo Busi, *Seminario sulla gioventù*, «che resta di tutto il dolore che abbiamo creduto di soffrire da giovani?». Solo così, con questa nuova consapevolezza, sarà possibile cambiare qualcosa, ripartire, o partire per la prima volta, scrivere finalmente il romanzo di una nuova vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prende l'impegno di badare a Richard, un pappagallino giallo ma lo perde

Vede l'imminente compleanno come l'ultimo traguardo possibile

Bernardo Zannoni
«25»
Sellerio
pp.192, € 16

Vincitore del Premio Campiello 2022

Bernardo Zannoni (Sarzana, 1995) ha studiato al liceo classico e poi frequentato la Scuola Holden di Torino. Ha esordito con il romanzo «I miei stupidi intenti» (Sellerio) con cui è diventato il più giovane vincitore del premio Campiello con la sua opera prima

